

# ***IL DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE – IPERATTIVITA’ ADHD***

***CTI Rovigo  
CTI Badia Polesine  
28.04.2011***

Dott. ssa Tania Mattiuzzo  
Psicologa e Psicoterapeuta  
Cell.347.9675812  
U.O.C. Neuropsichiatria Infantile  
ASSL n. 10 – San Donà di Piave (Ve)



# Un metodo di lavoro

- Che tenga conto delle esigenze scolastiche
- Delle necessità dell'alunno
- Delle situazioni nelle quali l'insegnante si trova a dover operare
- Della “possibilità” di collaborare con la famiglia

# Quali variabili tenere presente

- Le idee dell'insegnante sul disturbo
- La difficoltà nella gestione quotidiana del rapporto con l'alunno e i compagni
- I rapporti spesso conflittuali con i genitori dell'alunno problematico
- Il fatto che spesso l'insegnante è solo nel lavoro con bambino problematici

# La terapia cognitiva

- è orientata allo scopo
- è centrata sul problema attuale
- è basata sulla collaborazione attiva tra terapeuta e paziente
- utilizza un molteplicità di tecniche di derivazione comportamentista ed è per questo motivo che spesso si parla di terapia cognitivo-comportamentale
- mira a far diventare il paziente terapeuta di se stesso

# Le tecniche comportamentali:

Parlando delle finalità di impiego,  
Si raggruppano in due grosse famiglie:

1. Quelle orientate alla **costruzione di comportamenti** (all'incremento delle loro probabilità di emissione)
2. Quelle orientate alle **decostruzione del comportamento** ( che hanno come obiettivo la riduzione delle probabilità di comportamenti fortemente disadattivi)

La probabilità di emissione di un comportamento aumenta o diminuisce in virtù dei suoi conseguenti.

**Conseguenti** (seguono temporalmente il comportamento, anche senza esserne il risultato) possono avere i seguenti effetti sul comportamento :

- **Rinforzo** (aumenta la probabilità dell'emissione del comportamento)
- **Punizione** (diminuisce la probabilità dell'emissione del comportamento).

Il comportamentismo ruota tutto  
intorno alla:

**LEGGE DEL RINFORZO:**

Un comportamento rinforzato si mantiene,  
non rinforzato si estingue.

**UN RINFORZO è:**

Ciò che è successivo ad un comportamento,  
ne sviluppa la presenza e lo mantiene nel  
tempo

# La Punizione:

- Simmetricamente a quanto accade con il rinforzo, è un conseguente che riduce la probabilità di emissione del comportamento a cui è fatta seguire
- Analogamente al rinforzo, per essere efficace, si giova della puntuale applicazione e dell'immediatezza

# Intervento cognitivo-comportamentale (ICC) nell'adhd

- **L'ICC o la terapia del problem-solving** possono essere condotti sia individualmente sia in gruppo (Cornoldi, Gardinale, Masi & Pettinò, 1996).
- Questo tipo di intervento combina **l'insegnamento di strategie cognitive**, per esempio le tappe del problem-solving e **l'automonitoraggio**, con **tecniche di modificazione del comportamento**, come per esempio i rinforzi, gli auto-rinforzi e il modeling.

# Aree di intervento

- Predisposizione di un ambiente facilitante
- Approccio metacognitivo
- Gestione delle lezioni e dell'attenzione
- Gestione del comportamento

# Alcuni pensieri a scuola...

- Relativi al bambino...
- Relativi all'insegnante...

# Predisporre un ambiente facilitante

**Obiettivo: creare un ambiente prevedibile**

- Le routine e le regole
- L'organizzazione della classe
- L'organizzazione dei tempi di lavoro
- L'organizzazione del materiale

Quali sono le routine nella  
vostra classe...

# Esempi di routine nella classe

- ingresso in classe
- disposizione in fila
- inizio lezione
- presentazione delle attività e i relativi tempi di lavoro
- pause concordate
- attività ricreative stabilite a priori
- dettatura dei compiti ad orario stabilito
- routine di saluto

# Le regole della classe

Porre delle regole chiare all'interno della classe è necessario per regolare le interazioni tra i pari e con gli adulti.

Perché siano efficaci, è necessario che le regole siano condivise.

È perciò opportuno discutere con i bambini le regole da ratificare, dando loro la possibilità di approvarle o modificarle.

# Leggere le regole di classe

**Rivedere le regole di classe alla luce delle indicazioni emerse ponendosi le seguenti domande:**

Sono proposizioni e non divieti?

Sono brevi, semplici e chiare?

Descrivono le azioni in modo operativo?

Sono utilizzati simboli pittorici colorati?

Sono poche? (al massimo 5/6)

Sono modificabili?

Come e quali sono le vostre?

# Disposizione della classe

- Vedete il bambino?
- E' facilmente raggiungibile?
- E' favorito lo scambio di sguardo insegnante-bambino?
- Ha compagni a lui vicini?
- Se sì, sono compagni tranquilli o piuttosto vivaci?
- Se il bambino si alza per qualche motivo, quanti bambini possono essere disturbati o coinvolti?
- Guarda direttamente fuori dalle finestre?

## Stabilire e prevedere i tempi di lavoro

Una delle cose che più ostacolano una buona organizzazione è sbagliare le valutazioni relative ai tempi di svolgimento e/o alla difficoltà di un compito. I bambini con disturbo di autoregolazione sono poco abili nel fare stime realistiche di grandezze, tempi, quantità (ad es. un bambino di nove anni può affermare di poter svolgere 20 operazioni in colonna in 2 minuti).

# Organizzazione dei materiali

Una delle difficoltà più di frequente riferite dagli insegnanti è quella legata all'organizzazione del materiale di lavoro:

- spesso il bambino non ha con sé tutto il materiale necessario alla lezione,
- perde parte di quello che è stato reperito per lui,
- disturba i compagni chiedendo con insistenza i materiali,
- in generale non ha cura della propria attrezzatura scolastica.

# METACOGNIZIONE

- sviluppare nel bambino riflessioni sul proprio modo di apprendere, sul funzionamento e sulle potenzialità della nostra mente
- aumentare la consapevolezza di sè
- valorizzare le conoscenze spontanee del bambino
- assecondare i diversi stili cognitivi, presentando i contenuti disciplinari con modalità articolate
- insegnare strategie per apprendere, per ricordare, per stare attenti, per studiare...
- aiutare il bambino ad applicare le strategie, a selezionarle in base alla loro efficacia
- incoraggiare il bambino ad autovalutarsi: ero attento?, ho capito tutto?, potrei fare una domanda, potrei aggiungere qualcosa...?

# UN APPROCCIO METACOGNITIVO

Prevede lo sviluppo delle abilità cognitive e metacognitive, cioè delle capacità di costruire autonomamente e continuamente il proprio sapere in modo che ciascuno sappia adattarsi a molteplici situazioni nuove e complesse.

Il ruolo dell'insegnante deve essere quello di formare, ossia costruire e potenziare le capacità che le persone useranno domani.

L'approccio metacognitivo riserva un ruolo fondamentale all'insegnante:

- quello di "facilitatore" di cambiamenti strutturali nei discenti, laddove con questo termine si intende un processo complesso che non riguarda la compensazione di particolari comportamenti, singole abilità o specifiche competenze, ma qualcosa che interessa direttamente la struttura dei processi mentale e, proprio per questo, rimane stabile nel tempo.

# DUE ASPETTI IMPORTANTI

1. L'approccio metacognitivo è una modalità di intervento polivalente e trasversale all'intero processo di apprendimento.
2. Esso richiede un utilizzo altamente intenzionale e professionalmente corretto da parte degli insegnanti.

Perché l'approccio metacognitivo è "polivalente" e "trasversale"?

Esso è polivalente per il suo carattere di metodo generalizzabile nelle più disparate condizioni di apprendimento. E' trasversale perché comune ai vari ambiti di insegnamento e capace di seguire l'individuo nel corso dell'intero suo cammino scolastico.

Secondo la direzione metacognitiva è indispensabile che l'alunno acquisisca **consapevolezza del proprio stile di apprendimento** e che sia in grado, attraverso l'adozione di appropriate strategie, di rimediare alle proprie carenze e di potenziare i propri lati forti.

## L'insegnante che opera in modo metacognitivo interviene a quattro livelli diversi:

- **1° LIVELLO: CONOSCENZE SUL FUNZIONAMENTO COGNITIVO IN GENERALE**  
Questo primo livello metacognitivo include una serie di conoscenze, notizie e dati su come funziona la mente umana
- **2° LIVELLO: AUTOCONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO FUNZIONAMENTO COGNITIVO**  
A questo secondo livello oltre ad avere conoscenze generali su come funziona normalmente la mente umana (1° livello), è utile conoscere come funziona la mente di quell'alunno, cioè dell'alunno stesso che apprende.

- **3° LIVELLO: USO GENERALIZZATO DI STRATEGIE DI AUTOREGOLAZIONE COGNITIVA**  
A questo livello metacognitivo l'alunno dirige consapevolmente e attivamente se stesso e cioè governa lo svolgersi dei propri processi cognitivi
- **4° LIVELLO: VARIABILI PSICOLOGICHE "SOTTOSTANTI"**  
L'effetto dei primi tre livelli di metacognizione dovrebbe produrre miglioramenti significativi nell'apprendimento, nella soluzione di problemi, nell'esecuzione di compiti vari; si deve però considerare l'influenza esercitata da variabili psicologiche legate all'immagine di sé sviluppata dall'alunno. L'immagine positiva o negativa, reale o distorta, influisce sulla coscienza del proprio potere di intervento e di autoregolazione dei processi cognitivi.

L'allievo sviluppa una "immagine di sé come persona che apprende", che entra in rapporto con le caratteristiche più profonde della sua generale immagine e valutazione di sé.

All'interno di questa dimensione psicologica fondamentale si possono individuare alcune linee di intervento metacognitivo che sono complementari a quelle già descritte.

- **LOCUS OF CONTROL** : "luogo" dove l'alunno ritiene si trovino i "responsabili" di quello che gli accade
- **STILE DI ATTRIBUZIONE** atteggiamenti e alle convinzioni che l'alunno possiede riguardo alle strategie, alla loro utilità nel processo di apprendimento e al ruolo rivestito dallo sforzo attivo di apprenderle
- **SENSO DI AUTOEFFICACIA** : la percezione delle proprie capacità di raggiungere il successo nell'esecuzione di un compito, è cioè il senso di competenza, di "potercela fare".
- **AUTOSTIMA** : complesso di percezioni, opinioni e sentimenti che proviamo nei confronti dei molti aspetti della nostra persona
- **MOTIVAZIONE**

# La motivazione

La motivazione è uno dei fattori che agisce in sinergia con l'attenzione.

Consente ad una persona di orientare le proprie risorse cognitive e comportamentali al fine di raggiungere un certo obiettivo

# La MOTIVAZIONE...

- E' lo stato psicologico che si determina in concomitanza di particolari situazioni ambientali che attiva l'individuo per l'esecuzione di determinate attività il cui raggiungimento ha un valore in termini di gratificazione.
- Concerne le cause, le ragioni e i fini dei nostri comportamenti.

# La MOTIVAZIONE è determinata da

- Individuazione di mete da raggiungere
- Valutazione di probabilità di successo
- Alternanza dei diversi scopi nel tempo
- Attribuzione delle cause degli eventi/risultati
- Valutazione delle conseguenze dei propri comportamenti
- Perseverazione per il raggiungimento di uno scopo

# Per essere MOTIVATI bisogna

- Applicare una strategia determinata da una serie di di rappresentazioni mentali e di opzioni comportamentali per il raggiungimento di scopi, più o meno lontani nel tempo.
- Avere la cognizione dell'esito delle azioni passate e presenti per riuscire a dirigere efficacemente le azioni future.

# Motivazione intrinseca

*Relata agli scopi della persona*

- Bisogno di autodeterminazione (*innato, per bisogni interni, in base al controllo percepito*)
- Bisogno di relazione (*calore e coinvolgimento con gli altri*)
- Bisogno di competenza (*sentirsi in grado di fare, legata all'apprendimento*)

# Motivazione e studio

*La motivazione è un'interazione tra le caratteristiche dello studente e la didattica*

- Metodi di insegnamento
- Rilevanza e metodologia della valutazione

# Le caratteristiche dello studente

1. Capacità di eseguire il compito
2. Il valore assegnato all'attività scolastica
3. Convinzioni che riguardano le proprie abilità
4. Stime sulla difficoltà del compito

La motivazione non è un tratto stabile ma si  
modifica in base alle esperienze

Attenzione: risorsa o  
problema?

# I bambini con problemi di attenzione

- Si annoiano e perdono interesse nei confronti dei lavori scolastici velocemente
- Sono attratti dagli aspetti più divertenti, motivanti e gratificanti di ogni situazione

Sono bambini  
“poco attenti e poco motivati”

# Le difficoltà di attenzione

Aumentano se:

- I compiti sono lunghi, noiosi, ripetitivi

Si riducono decisamente se:

- Viene data la possibilità di cambiare di tanto in tanto
- Vengono concesse brevi e frequenti pause

# L'attenzione: il modello multicomponentenziale

Esistono vari processi attentivi:

- Orientamento spaziale (visuivo-uditivo)
- Selezione di stimoli rilevanti
- Mantenimento dello sforzo attentivo
- Gestione situazioni conflittuali e suddivisione risorse per doppi compiti

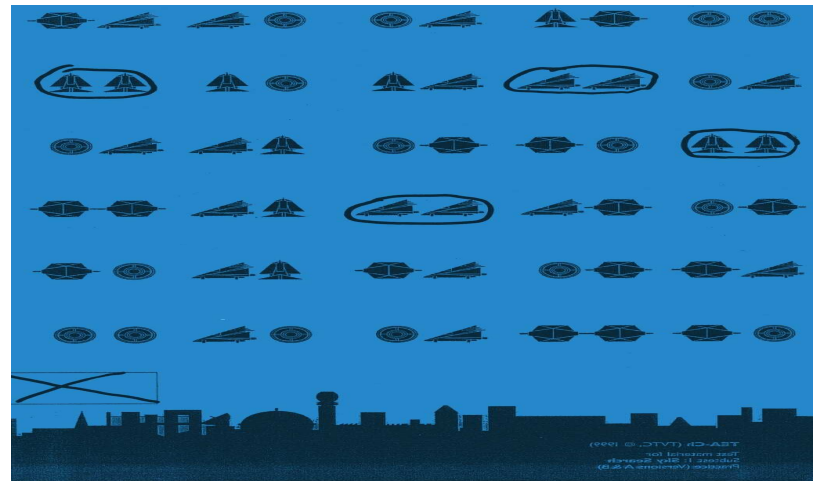
Sono collegati a motivazione, memoria,  
comprensione delle consegna

## Orientamento spaziale

- Uno stimolo uditivo posto al di fuori del campo visivo fa orientare automaticamente la ns attenzione verso la direzione del suono
- Un segnale visivo (una freccia) può indicare di orientare la nostra attenzione, senza necessariamente spostare lo sguardo

## Attenzione selettiva

- Uditiva: “alza la mano quando senti la lettera “A” tra le altre per qualche minuto”
- Visiva: “cancella solo le navicelle identiche a coppie”

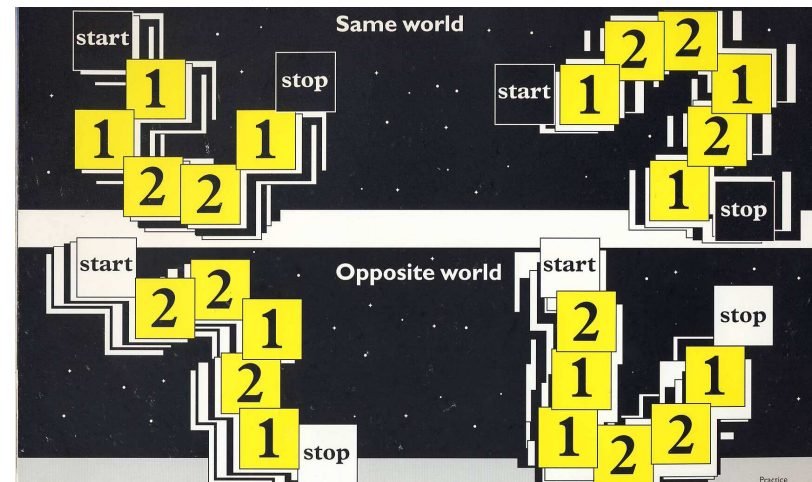


## Mantenimento dello sforzo attentivo

- Compito uditivo di circa 8-10 minuti  
“Batti una mano ogni volta che senti il suono X”
- Compito visivo di circa 8-10 minuti  
“Premi un tasto ogni volta che vedi lo stimolo X”

## Attenzione esecutiva

- Suddivisione delle risorse attentive durante doppi compiti (telefonare-guidare)
- Gestire situazioni con stimoli conflittuali



**dire molto velocemente il nome  
del colore con cui è scritta la  
parola....**

**BARCA**

**Leggere la parola più  
velocemente possibile...**

**TAVOLO**

# Fenomeno Stroop:

**dire velocemente il colore con cui  
è scritta la parola....**

# GIALLO

L'attenzione esecutiva deve gestire due stimoli in conflitto tra loro: leggere la parola vs denominare il colore.

Per un lettore adulto è più veloce leggere una parola di dire il nome di un colore.

Dobbiamo inibire la risposta più rapida (lettura) e fornire la risposta più lenta (denominazione del colore)

# Tre principi da considerare nella gestione delle attività

- Brevità
- Varietà
- Struttura

# Difficoltà a porre la necessaria attenzione alle consegne

- Cosa faccio per aumentare l'attenzione alle consegne.....

E' importante che il bambino impari ad interrogarsi per:

- Comprendere con chiarezza cosa è richiesto dal compito prima di iniziare il lavoro
- Mettere a punto una strategia prima di iniziare un lavoro
- Valutare il tempo richiesto dal compito e quello effettivamente a disposizione
- Sfruttare, in caso d'insuccesso, dapprima le proprie risorse, successivamente quelle dell'ins. e dei compagni

# Strategie di gestione della lezione-1

- Richiedere agli alunni un'autovalutazione delle proprie prestazioni attentive
- Anticipare le fasi di svolgimento del lavoro in classe
- Informare l'alunno di come sta procedendo
- Verificare lo stato di vigilanza degli alunni
- Informare gli alunni sui tempi di attenzione richiesti per completare il lavoro
- Non richiedere lo stesso livello di attenzione agli alunni per tutta la durata delle lezioni
- Predisporre la classe in modo da avere la possibilità di passare frequentemente tra i banchi

# Strategie di gestione della lezione-2

- Fare una breve presentazione a “mo’ di indice” del nuovo argomento da affrontare
- Inserire compiti interessanti e vari che inseriscano elementi di novità nella didattica (utilizzo di lavoro di gruppo cooperativi, inserimento di sussidi audiovisivi quali la lavagna luminosa)

# Strategie di gestione della lezione-3

- Dividere i compiti assegnati in unità più piccole
- Suddividere il lavoro tenendo presente per quanto tempo un bambino può mantenere l'attenzione sul compito
- Permettere ai bambini di rimanere nella loro privacy e di lavorare in luoghi isolati dell'aula

# Cosa evitare

- Lavori lunghi anche se semplici e comprensibili
- Compiti che richiedono buone capacità organizzative
- Prendere appunti
- Produzioni scritte senza un insegnamento di strategie di composizione
- Interrogazioni che richiedono formulazioni di discorsi articolati senza l'utilizzo di strategie di studio
- Dire di stare attenti per ottenere l'attenzione senza specificare cosa s'intende.....

# Tecniche comportamentali

1. **Positive:** fare un piano di rinforzi (non solo materiali), creando un inventario in base all'età e alle preferenze, cercando di evitare errori e farsi aiutare dai colleghi nel monitoraggio
2. **Negative:** ignorare pianificato, uso dei rimproveri, conseguenze logiche, costo della risposta, punizioni con la noia o punizioni che richiedono impegno e sforzo

# Rinforzare i comportamenti da aumentare

1. Far compilare all'alunno un elenco di rinforzi. *Cosa ti piacerebbe ottenere quando meriti un premio?* Materiali, Sociali, Privilegi per attività
2. Nel caso di rinforzi materiali, convertirli in simboli e stabilire le regole di conversione.
3. Identificare ed esplicitare al ragazzo i comportamenti da aumentare in base alle osservazioni effettuate (contratto)
4. Commisurare la gratificazione allo sforzo che fa l'alunno per manifestare un comportamento da aumentare
5. Gratificare riferendosi al comportamento e non giudicando l'alunno
6. Applicare la gratificazione subito dopo la manifestazione di un comportamento da aumentare
7. Nel caso in cui la gratificazione ha perso di valore associare una nuova gratificazione al comportamento da aumentare

# Possibili errori nella fase di gratificazione

1. Avere tanta buona volontà e decidere che bisogna gratificare di più gli alunni difficili, ma interrompere il programma dopo qualche difficoltà o risultati deludenti....se chiediamo impegno e costanza agli alunni dobbiamo manifestarlo prima di tutto noi!
2. Gratificare alcuni comportamenti positivi, diversi da quelli concordati con l'alunno (coerenza) (*Sono proprio contento di te e per questo ti do il premio.... anche se non c'entra con quello che devi fare*)
3. Aggiungere commenti negativi ai rinforzi positivi (*hai visto che quando ti impegni ce la puoi fare, ieri invece...*)
4. Programmare gratificazioni eccessive per attività che richiedono troppo sforzo per il ragazzo
5. Dare la gratificazione prima del comportamento da aumentare (*Ora ti do il premio se mi prometti che ti comporti bene*)
6. Fornire involontariamente un rinforzo per far smettere un comportamento negativo (*Smettila di far quel compito così almeno non disturbi più*)
7. Quando si gratifica un comportamento bisogna essere convinti che l'alunno lo meriti (evitare false gratificazioni): la comunicazione non verbale è più informativa di quella verbale!

# Note sui programmi di rinforzo

- I comportamenti da aumentare devono essere maggiori rispetto a quelli da diminuire
- Le gratificazioni devono essere immediate e molto esplicite, subito dopo il comportamento osservato
- A volta basta anche un solo episodio positivo per instaurare un circolo virtuoso con il bambino e la famiglia
- A volte bisogna fare grossi sforzi per ignorare comportamenti finalizzati ad ottenere l'attenzione della classe (serve perseveranza)
- Molto spesso capita di essere presi dalla rabbia e si fatica ad applicare i programmi di rinforzo: meglio esplicitarlo e trovare qualche soluzione con i colleghi
- I comportamenti da aumentare sono quelli già presenti nel repertorio del bambino
- Si possono insegnare comportamenti nuovi attraverso la scomposizione di un comportamento obiettivo in sotto-obiettivi intermedi
- Può essere utile prendere nota dei comportamenti da aumentare, delle gratificazioni applicate (in quale giornata e in quale contesto) per monitorare l'evoluzione del comportamento dell'alunno

# Strategie sulle conseguenze negative

- Ignoramento pianificato
- Rimproveri centrati sul comportamento (non sulla persona)
- Conseguenze logiche
- Costo della risposta
- Punizioni

# Il contratto comportamentale

- Deve essere una genuina collaborazione fra adulto e bambino
- Deve contenere comportamenti semplici, non multi-componenziali, specie nei primi contratti formulati
- Le richieste devono essere commisurate alla capacità del bambino
- Le gratificazioni motivanti, disponibili e scelte dal bambino
- È opportuno includere 3-4 comportamenti (almeno uno alla portata del bambino)
- Meglio includere comportamenti presenti nel repertorio (per la motivazione)

# Strumenti di valutazione utili all'insegnante

# Questionari

Schede SDA

I  
G  
B

insegnanti  
genitori  
bambini

Cornoldi

Schede SCOD

Insegnanti  
Genitori

Marzocchi

COM

Insegnanti  
Genitori

Cornoldi et al.

Scale Conners

di K. Conners

# Le Scale SDA...

- Scala di identificazione di comportamenti sintomatici per il DDAI
- Costituita da 18 item: 9 sulla Disattenzione  
*“Incontra difficoltà a concentrare l’attenzione sui dettagli o compie errori di negligenza”.*  
9 sull’ Iperattività  
*“Spesso si agita con le mani o i piedi o si dimena sulla sedia”.*
- Tutti gli item esprimono dei comportamenti sintomatici, tranne che nella SDAB dove ci sono sia item negativi che positivi.

# Calcolo del punteggio nelle scale SDAI e SDAG

- Punteggio da 0 (“mai”) a 3 (“molto spesso”), sulla frequenza di ogni comportamento descritto.
- Somma degli item dispari (indice di disattenzione) e pari (**indice di iperattività**) separatamente.
- Punteggio critico  $>14$  in almeno una delle due subscale.

# Scale di identificazione precoce: IPDDAI e IPDDAG

- Identificazione Precoce del DDAI per Insegnanti e Genitori
- L' IPDDAI e l'IPDDAG sono scale di osservazione per insegnanti
- Sono composte da 18 item di cui :
  - gli item 3, 6, 7, 8, 9,10 e 13 per l'iperattività
  - gli item 1, 2, 4, 5, 11, 12, e 14 per la disattenzione
  - gli ultimi 4 item per i fattori di rischio

# Punteggio alle scale IPPDAI e IPDDAG

- L'osservatore deve segnare su una scala Likert a 4 punti (da 0 a 3) la frequenza di ogni comportamento descritto nei diversi item.
- Tutti gli item esprimono comportamenti sintomatici, per cui a punteggi alti corrisponde una maggiore problematicità.
- Indici di rischio: per disattenzione 10
- per iperattività/impulsività 9

# Le scale SCOD (Marzocchi et al. 2001-2003)

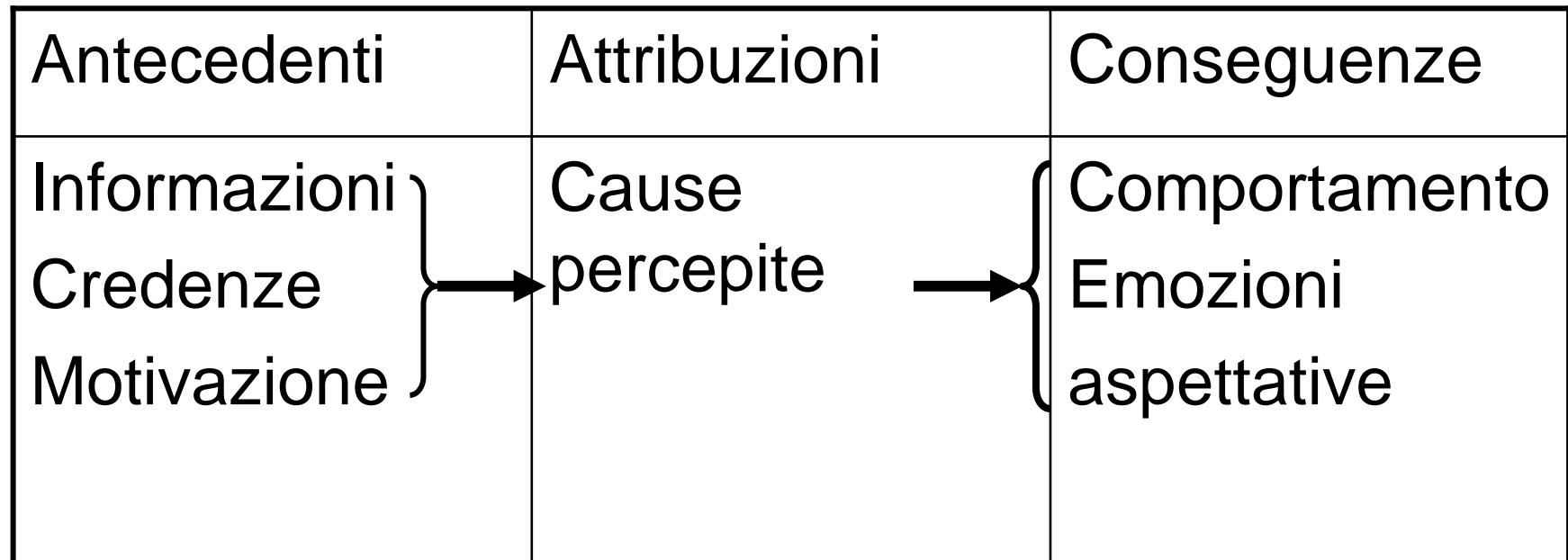
- SCOD: Scala per la valutazione dei comportamenti dirompenti.
- E' la traduzione italiana del Disruptive Behavior Disorder Rating Scale di Pelham.
- Le scale SCOD sono costituite da 42 item, di cui:
  - 18 item DDAI (9 disatt. e 9 iperat)
  - 8 item DOP
  - 16 item DC
- Gli item sono divisi in 4 sub-scale, una per ogni dimensione ed è quindi possibile calcolare 4 punteggi separati.
- Valutazione della frequenza dei comportamenti (scala Likert a 4 punti).

# Sub-scale

Sub scale	item
Disattenzione (9)	9, 16, 20, 24, 26, 31, 34, 39, 41
Iperattività/impulsività (9)	1, 7, 11, 17, 19, 22, 27, 30, 32
Comportamenti oppositivi/provocatori (8)	3, 12, 13, 15, 21, 23, 25, 36
Disturbo della condotta (16)	2, 4, 5, 6, 8, 10, 14, 18, 28, 29, 33, 35, 37, 38, 40, 42

Sub scale	Cut-off	
	Maschi	Femmine
Disattenzione (9)	>16	>12
Iperattività/impulsività (9)	>13	>6
Comportamenti oppositivi/provocatori (8)	>9	>4
Disturbo della condotta (16)	>3	>2

# Attribuzione e stili attributivi



# Valutazione questionario

- **Attribuzione**                      **Successo**    **Insuccesso**
- **Abilità**
- **Impegno**
- **Aiuto**
- **Fortuna**
- **Facilità del compito**

# ATTRIBUZIONE

Spiegazione messa in atto spontaneamente per individuare la causa (persona, evento, caso), o l'origine di un accadimento positivo o negativo.

<b>Attribuzione</b>		<b>Interna</b>	<b>Esterna</b>
<b>Stabile</b>	<b>Controllabile</b>		
	<b>Incontrollabile</b>		
<b>Instabile</b>	<b>Controllabile</b>		
	<b>Incontrollabile</b>		

# L'osservazione in classe

- ❖ **Vantaggi: si può osservare il comportamento in condizioni naturali; raccogliere indici oggettivi sull'emissione del comportamento**
  
- ❖ **È possibile suddividere il processo di osservazione in 6 fasi:**

- **Fase 1: osservazione non strutturata per la creazione di un inventario dei comportamenti negativi.**
- **Fase 2: selezione e identificazione dei comportamenti problema oggetto dell'intervento.**
- **Fase 3: osservazione strutturata per l'analisi del comportamento problema. Si vogliono identificare: 1) antecedenti e conseguenze  
2) frequenza e distribuzione di emissione del comportamento nell'arco della giornata.**
- **Fase 4: riflessione sui dati raccolti**
- **Fase 5: intervento. Può essere sviluppato allo scopo di: 1) anticipare il verificarsi del comportamento problema; 2) ridurre e/o eliminare le risposte dell'ambiente che rinforzano l'emissione dei comportamenti problema**
- **Fase 6: verifica dei risultati.**

# Griglie di osservazione

Giorno 1    Giorno 2    Giorno 3    Giorno 4

1<sup>^</sup> ora

2<sup>^</sup> ora

3<sup>^</sup> ora

Lunedì    Martedì    Mercoledì    .....

ì

Totale

# Osservazione iniziale: il “come” e “quanto”

- definizione operativa del comportamento
- osservazione sistematica per misurare frequenza, durata, intensità

## **LINEA DI BASE**

Ci fornisce le seguenti informazioni:

- i pesi rispettivi dei vari comportamenti problema
- la fotografia iniziale del problema
- le aree di attenzione
- la situazione iniziale nei contesti

# L'ANALISI FUNZIONALE: il “perché”

L'analisi funzionale osserva e valuta la circolarità delle interazioni, delle comunicazioni e delle azioni-reazioni che coinvolgono il comportamento problema, quello degli altri e il livello di stimolazioni che il soggetto produce

# Una precisa analisi della situazione: l'analisi funzionale del comportamento

Antecedente	Comportamento Problema	Risposta ambientale	Conseguenze

Cosa ottiene? A cosa “serve”?

**Il bambino fa parte di  
una famiglia...  
si può collaborare con essa?**

# Un percorso ad ostacoli

<b>Gli insegnanti</b>	<b>I genitori</b>
<p>All'inizio della scolarità concedono un po' di tempo al b/o con ADHD per l'adattamento alla nuova situazione scolastica e ai primi colloqui con i genitori possono essere rassicuranti.</p>	<p>Hanno spesso alle spalle una lunga esperienza di lamentele; sperano comunque di vedere un cambiamento in una nuova situazione.</p>
<p>L'attesa del cambiamento naturale risulta vana, la capacità di sopportazione viene meno, il senso di impotenza e frustrazione (per i fallimenti) raggiunge il culmine.</p>	<p>Il colloquio viene vissuto con esasperazione; si dimostrano "sulla difensiva" aggravata dalla constatazione che le cose non cambiano.</p>

<b>Gli insegnanti</b>	<b>I genitori</b>
<p>Possono giustificare le manifestazioni del bambino ma inevitabilmente proseguono elencando “fiumi” di cose negative che succedono in classe.</p>	<p>Cercano di difendere il figlio minimizzando la consistenza dei suoi comportamenti inadeguati (a casa è vivace ma non così ingestibile), non comprendendo le difficoltà degli insegnanti considerati incapaci di trovare modalità.</p>
<p>A volte viene ipotizzato che questi comportamenti siano imputabili a stili educativi genitoriali troppo permissivi. Può capitare che azzardino ipotesi psicologiche o problemi affettivi, disagio emotivo o altro.</p>	<p>Percepiscono come un attacco della scuola ciò che viene loro comunicato, ma quel che è peggio si sentono criticati, inadeguati, si sentono in colpa ed è comprensibile che reagiscono pensando che sia la scuola ad essere inadeguata.</p>

L'utilizzo di modalità comunicative colpevolizzanti da entrambe le parti instaura un circolo vizioso caratterizzato da uno scarso dialogo sulle problematiche presenti e sulla possibilità di **intraprendere percorsi**

**quindi è auspicabile:**

1. Condividere le modalità educative
2. Fornire omogeneità tra casa e scuola
3. Stabilire un contratto educativo
4. Utilizzare i compiti a casa come terreno su cui lavorare insieme

# Condividere le modalità educative-1

È necessario condividere le linee fondamentali della “politica scolastica” in merito a:

- l'importanza di una forte collaborazione fra insegnanti e genitori allo scopo di evitare deleghe o colpevolizzazioni reciproche;
- la fiducia reciproca;
- la funzione dei compiti a casa;
- quanto tempo e in quali giorni della settimana ci si aspetta che il bambino studi a casa;
- quanto e quale aiuto ci si aspetta dai genitori nel fare i compiti;
- quali saranno le modalità comunicative tra insegnanti e genitori;
- quale attenzione sarà rivolta ai disturbi emozionali, comportamentali e all'apprendimento e quale collaborazione ci si aspetta dai genitori.

# Condividere le modalità educative-2

I genitori devono essere facilitati a capire la differenza fra il contesto familiare e quello scolastico.

Si devono invitare a:

- tenere nella giusta considerazione gli apprendimenti e il comportamento del bambino a scuola;
- costituirsi alleati degli insegnanti, dimostrando loro fiducia;
- partecipare a patti comportamentali fra insegnante e bambino e sostenere la loro attuazione;
- comprendere che le regole in classe sono necessarie.

# Favorire l'omogeneità tra casa e scuola

Alcuni accorgimenti generali possono essere:

- definire e mantenere semplici e chiare regole;
- utilizzare spesso commenti positivi e ricompense, cercando di ridurre la ripetizione continua delle regole, le critiche verbali o le “prediche”;
- comunicare i comportamenti desiderati in modo positivo;
- non punire il b/o togliendo l'intervallo o le attività motorie;
- durante le attività faticose fare brevi ma frequenti intervalli e pause;
- definire con chiarezza i tempi necessari per svolgere le attività giornaliere.

# Stabilire un contratto educativo-1

Il contratto educativo deve coinvolgere tutti coloro che hanno un ruolo nella vita del bambino, e lui per primo, tanto più se è grande, deve assumersi un impegno in questo progetto comune.

- Gli insegnanti e genitori devono definire tre o quattro obiettivi, relativi a comportamenti da modificare, e decidono come valutarne la realizzazione.
- Il bambino viene coinvolto rendendolo partecipe del progetto.
- Si stabiliscono dei punti e delle ricompense.
- È possibile stendere un vero contratto scritto sul quale verranno indicate le regole e gli obiettivi.
- Gli obiettivi (espressi in modo positivo) devono essere inizialmente molto accessibili per permettere al bambino di raggiungerli facilmente per consentire a insegnanti e genitori di ricompensare anche piccoli cambiamenti.

# Stabilire un contratto educativo-2

Vanno definite con chiarezza le **responsabilità di ognuno**:

- insegnanti: compilare la scheda, attribuire i punti, controllare che sia firmata dai genitori;
- genitori: controllare giornalmente la scheda, assegnare le ricompense previste;
- alunno: richiedere la compilazione della scheda, mostrarla a casa, richiedere la firma ai genitori.

# Una scheda efficace

Nel costruire una scheda di comunicazione scuola-famiglia è bene considerare i seguenti aspetti:

- la scelta grafica e simbolica deve tenere conto dell'età del bambino;
- la scelta di obiettivi rilevanti (apprendimenti e comportamenti);
- l'inclusione anche di capacità che il bambino dimostra già di possedere per poterlo gratificare da subito, motivando così il suo impegno;
- il numero delle abilità da conseguire non dovrebbe essere eccessivo;
- il resoconto dovrebbe essere non solo qualitativo ma anche quantificabile con livelli e/o punteggi.

**Nome del bambino**

**Data.....**

***Comportamenti***

**Punti**

**Va d'accordo con i compagni**

**2**

**Parla a voce bassa**

**3**

**Aspetta il suo turno di giochi**

**1**

**Sta seduto al banco**

**0**

**Totale punti**

**6**

**Firma insegnanti.....**

**Firma genitore.....**

# Utilizzare i compiti a casa come terreno su cui lavorare insieme - 1

<b>Gli Insegnanti</b>	<b>I Genitori</b>
Verificano che il b/o abbia scritto correttamente sul diario quali sono i compiti e per quando, che sappia a cosa si riferiscono ed abbia già avuto modo di farne di simili.	Stabiliscono in casa consuetudini giornaliere: come riporre i libri e materiale scolastico, a che ora iniziare lo studio, in quale stanza, per quanto tempo, come il genitore può intervenire in aiuto e per controllare il lavoro svolto.
Propongono a scuola compiti di tipo uguale a quelli per casa oppure fanno cominciare a scuola quelli per casa.	Premiano la scrittura corretta per i compiti sul diario, insegnano al b/o a telefonare a un compagno nel caso di dimenticanza del diario a scuola.

# Utilizzare i compiti a casa come terreno su cui lavorare insieme - 2

<b>Insegnanti</b>	<b>Genitori</b>
<p>Se il bambino ha difficoltà oggettive personali e ambientali, assegnano meno compiti o indicano chiaramente al bambino quale parte dovrà fare o quale potrà scegliere di fare.</p>	<p>Sollecitano nel bambino l'abitudine di chiedere chiarimenti all'insegnante o al compagno.</p>
<p>Aiutano il bambino nell'organizzazione del materiale, mediante semplici elenchi da controllare, vignette, pro-memoria. Prevedono un piccolo gioco finale (o uno spazio per barzellette) al termine della mattinata, a cui può partecipare chi dimostra di avere il diario a posto.</p>	<p>Propongono al b/o piccole sfide con se stesso, per es. la "gara dell'orologio": vediamo se fai questi compiti entro 10 minuti. Può essere utilizzato il timer da cucina che suoni dopo 10 minuti (o dopo 8 per dar modo di affrettare la conclusione e rientrare nel termine previsto).</p>

# Nel caso sia necessaria una segnalazione

- Una segnalazione è una richiesta di aiuto ad un professionista nel lavoro educativo degli insegnanti e dei genitori
- Non è una dichiarazione di “è un caso grave e noi non sappiamo più cosa fare”
- Gli insegnanti modificheranno il loro lavoro educativo sapendo di avere una persona in più che li può supportare

# Figure professionali in caso di segnalazione

- La valutazione diagnostica la effettua un neuropsichiatra infantile o uno psicologo dell'età evolutiva osservando il bambino e facendo colloqui con genitori e insegnanti
- L'intervento terapeutico più efficace è di tipo multimodale (bambino + genitori + insegnanti). È necessario che ci sia un clinico di riferimento (meglio se ha effettuato la valutazione diagnostica) che svolga in parte (o tutto) l'intervento terapeutico e che coordini l'intero progetto (terapia con bambino, consulenza a genitori e insegnanti)